

**ROTARY CLUB
MUGGIA**
ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2010 - 2011

Presidente

Sergio Ashiku

Vice Presidente

Euro Ponte

Segretario

Massimo Pasino

Tesoriere

Marco Tomsic

Prefetto

Alessandro Piazza

Consiglieri

Renzo Carretta

Donatello Cividin

Giancarlo Cortellino

Luca Davide Farina

Marco Marinaz

Carlo Alberto Masoli

Past President

Gianfranco Cergol

Incoming President

Annunziato Minniti

Addetta alla segreteria

Lorenza Gheser

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

Comitato di redazione

Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato

Stampa: Tip. Alabarda - Trieste



Multa Paucis

Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione del III° trimestre	Pag. 4
Il Sindaco di Muggia visita il Club	Pag. 6
Il 118: tre cifre per la salute	Pag. 7
La Trieste da costruire	Pag. 9
Il cinghiale	Pag. 11
La prevenzione delle malattie infettive	Pag. 13
La neurobiologia del comportamento	Pag. 15
L'attività della Squadra Mobile di Trieste	Pag. 16
La tutela della Pubblica Sicurezza	Pag. 17
Trieste da promuovere	Pag. 19
ASS1 e la salute dei cittadini di Trieste e Provincia	Pag. 21
Dicono di noi	Pag. 22
Programma aprile – giugno 2011	Pag. 24

Lettere del Governatore

Gennaio 2011

Cari Amici,

Gennaio è il Mese della Sensibilizzazione al Rotary (Rotary awareness Month).

Nello scorso Dicembre i nostri rapporti sociali sono stati influenzati dall'immaginario. Il Natale e le altre celebrazioni religiose ci hanno riportato ad una fede condivisa anche attraverso l'iconografia dei riti, dei racconti, dei sentimenti partecipati.

Ci sono state poi le festività laiche con il loro corredo di addobbi, musiche, gusti.

Per alcune settimane la realtà rappresentata ha preso il sopravvento su quella percepita e ci ha messo tutti in una singolare sintonia di sentimenti positivi.

Desideriamo pace e serenità, ci volgiamo agli altri con disponibilità, ci impegniamo di più ad amare il prossimo.

Alla fine delle feste torniamo ad un rapporto più stretto con la realtà e ricominciamo la nostra vita consueta con rimpianto per quei sentimenti che ci avevano fatto sentire migliori.

Ma non insistiamo; quell'immaginario condiviso finisce lì.

Il Rotary non ha immaginario da condividere. La nostra volontà di servire al di sopra dell'interesse personale non si consolida nel pensiero ma nei fatti, non ha stagioni più propizie di altre.

I valori ed i sentimenti di questo momento sono quelli che vogliamo per tutta la vita.

Dopo l'Epifania Noi continuiamo.

Cari Amici Soci, ho ricevuto questo modo di sentire da un carissimo Amico rotariano, che non vuole apparire ma essere, e che mi chiede pertanto di non essere nominato.

Lo accontento rispettandone la volontà, ma desidero nel contempo affermare che, nel dividerne il pensiero, esprimo altresì l'auspicio che anche tutti Voi, cari Amici Soci dei Club del Distretto 2060, lo facciate nell'interesse di quello che il Nostro Rotary è e di quello che fa.

Nel 2007, l'allora Governatore Distrettuale Carlo Martines promosse una campagna intitolata 'Fare e far sapere'. Intendeva far conoscere l'impegno individuale dei Rotariani nel servizio attraverso il calcolo delle ore lavorative impiegate a tale scopo nell'arco di tutto l'anno, senza pause.

Tendiamo inevitabilmente a dimenticare questo impegno per sensibilizzare al Rotary quanti non conoscono o peggio criticano la nostra Associazione bollandola nella migliore delle ipotesi come gruppo elitario di ricchi e nobili di censo, dediti ad una convivialità fine a se stessa, disposti solo a mettere le mani in tasca per fare beneficenza.

Eppure altre sono le nostre caratteristiche. Buona

volontà, disposizione al servizio, impegno civile nelle Comunità in cui operiamo, nobiltà d'animo, elevate qualità etiche.

Pensieri, parole ed opere. Rendiamo sensibili gli altri al nostro agire, comunichiamo il nostro impegno e facciamo ai non rotariani per coinvolgerli, per interessarli, per sensibilizzarli, diffondendo, unitamente a quello che siamo, quello che facciamo.

"Nel promuovere il sapere, è importante raggiungere un grande numero di persone, non Rotariani e Rotariani, ma non è possibile raggiungerne un grande numero privatamente".

Paul Percival Harris, Fondatore del Rotary International

Con Amicizia

Riccardo Caronna

Febbraio 2011

Cari Amici,

Febbraio, il mese che il Rotary dedica all'INTESA MONDIALE, è un'occasione per ogni Rotariano di riflettere sullo scopo del Rotary: incoraggiare e promuovere l'ideale di servizio come base di iniziative benefiche e, in particolare, incoraggiare e promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace tra i popoli mediante una rete internazionale di professionisti e imprenditori di entrambi i sessi, accomunati dall'ideale del servire.

Le Vie di Azione sono la pietra miliare della filosofia del Rotary e la base su cui viene fondata l'attività dei Club.

L'Azione internazionale ingloba le azioni intraprese per allargare la portata delle attività umanitarie del Rotary nel mondo e per promuovere la comprensione e la pace tra i popoli. Siamo tutti fratelli, siamo partecipi di una comune condizione spirituale e civile, operiamo al di là ed al di sopra di qualunque differenza.

La globalizzazione, aumentando le nostre occasioni d'incontro con altre genti e portandoci sempre più verso un mondo policentrico e multiculturale, sta offrendo al tema dell'intesa mondiale nuove prospettive.

Intrecciando la nostra quotidianità con quella di persone di ogni parte della Terra e stando in un continente che non riesce più ad essere centro ed a fare del resto del mondo periferia, siamo motivati a vincere la difficoltà di relazione con l'altro ed a comprendere l'esigenza di un pianeta più ospitale per valori e modalità di esistenza.

Realizzando una pacifica e ordinata coabitazione umana e superando gli antagonismi storici, risolvendo pacificamente i conflitti, conciliando una grande

varietà di culture.

I presupposti per padroneggiare questi obiettivi sono l'amicizia e la solidarietà che sole possono garantire una pacifica ed ordinata coabitazione.

L'Intesa mondiale la si persegue partendo dal proprio giardino. Kemal Ataturk diceva "pace in casa, pace nel mondo" e forse non aveva tutti i torti.

Proviamo ad accarezzare i nostri sogni e a tradurli in realtà, proviamo a pensare che conoscere e frequentare i consoci ed i consimili sia utile ed opportuno. Impersoniamo la figura di un Ambasciatore di 'intesa' e di pace. Non sarà difficile.

Gli scambi di studenti tra paesi diversi, i borsisti, i volontari rotariani, i Comitati Interpaese, i partecipanti agli scambi dei Gruppi di Studio contribuiscono tutti, in maniera diversa, ma egualmente importante, a raggiungere il traguardo più ambito che il Rotary si è prefissato: la vera pace e l'armonia tra tutti i popoli della terra.

L'istituzione, in questi ultimi anni, da parte del Rotary Internazionale di sette centri di studi internazionali sulla 'pace e la risoluzione dei conflitti', offre l'opportunità di formare esperti, frequentando corsi biennali di master in relazioni internazionali e discipline affini.

Ogni Rotariano può diventare 'ambasciatore dell'amicizia e della pace' se promuove contatti con colleghi di altri paesi. Tutti i Rotariani e tutti i Rotary Club possono e debbono restare impegnati su questa strada. Nessun Club, anche il più piccolo, può pensare che le cose grandi possano farle solo i 'Grandi'.

Nel Rotary abbiamo sempre creduto in tutto questo e continueremo a farlo, con sempre maggiore determinazione!

Con Amicizia

Riccardo Caronna

Marzo 2011

Cari Amici,

quando leggerete questa mia nota avrò già completato le visite istituzionali agli 83 Club del Distretto e avrò consegnato la 'Charta costitutiva' all'84° Club voluto dal Governatore 2009/2010, Luciano Kullovitz: il Club di Asolo e Pedemontana del Grappa.

A questo Giovane Club, dedichiamo un cordiale benvenuto ed un augurio particolare, convinti che saprà dare un contributo esaltante alle azioni del Rotary, unendosi alla schiera dei componenti la Famiglia Rotariana di questo Distretto che così efficacemente, sin dall'inizio, si è distinta nel Servizio.

Nelle visite ai Club ho avuto molte manifestazioni di 'Buon Rotary', ma soprattutto ho avuto l'onore ed il piacere di stringere la mano e di instaurare rapporti di reciproca amicizia con molti, moltissimi, rotariani convinti, cari amici, persone di ricca umanità, di grande cultura, disposte al 'Servizio', secondo i più alti

principi del Rotary International, con grande semplicità, per 'Fare'.

Ne è conseguito il desiderio di tornarVi a trovare tutte le volte che ci sarà possibile per trascorrere insieme ancora molte ore produttive, ore di incontro e progettazione, per compiacerci delle Vostre iniziative di servizio, per scambiare momenti di amicizia, di condivisione.

Con Francesca abbiamo nostalgia di Voi. Nei limiti temporali concessi, con alcuni di Voi, ci vedremo ancora, è una promessa.

Questo mese il Rotary celebra l'Alfabetizzazione.

Un tema vivo, attuale, di grande valenza formativa. Un tema il cui significato ha assunto sempre più pregnante valore per la crescita dell'Uomo.

Nulla più dell'impegno che mettiamo nell'accompagnare la crescita dei nostri figli fin dai primi passi e su su, fino a far raggiungere loro competenze culturali e sociali tali da consentire un consapevole inserimento nella vita pubblica. Nulla più che svolgere il nostro compito di formatori, di educatori.

Dobbiamo dare queste possibilità a tutti coloro che percorrono, accanto ai nostri figli, il loro percorso di vita, nel rispetto delle regole rotariane. Senza distinzione di sesso, età, religione, censo, senza discriminazioni!

Dobbiamo sostenere l'impegno perché l'obiettivo è molto impegnativo.

Giorni fa, in un articolo di un autorevole organo di informazione, leggevo la recensione ad un libro scritto da un ragazzo, orfano e abbandonato, sulla sua odissea attraverso l'Africa martoriata da guerre e carestie, da solo.

Scrivo il critico: I primi racconti di questo ragazzo sono scarni ed essenziali. Con il passare degli anni i ricordi diventano più complessi ma non perdono la bellezza dello sguardo semplice ed acuto di un ragazzino e la suspense di una avventura vissuta fra la vita e la morte, inseguendo il sogno di essere istruito, PER AVERE UN FUTURO'.

E noi abbiamo il dovere di dar loro un futuro! Abbiamo il dovere di gestire i continui cambiamenti che la nostra mutevole Società impone.

Alfabetizzare significa educare alla convivenza con le sue regole e le sue norme, nel reciproco rispetto. Significa educare alla cultura e alla conoscenza, alla solidarietà, al lavoro, alla libertà. Il Rotary, cioè Noi, con i nostri Club, dobbiamo lavorare per questo: "per la nostra gente e per coloro che, scacciati dai loro paesi, vengono da noi alla ricerca di una vita migliore, in pace. Con civiltà e rispetto. Facciamolo gestendo e non subendo il cambiamento. Dobbiamo fare in modo che sulla linea dello 'start' ci siano condizioni di base uguali per tutti".

Il Rotary è impegno, assolviamolo!

Con Amicizia

Riccardo Caronna

Relazione del III trimestre

Care Amiche e Cari Amici,

Un altro trimestre è trascorso ed in questa mia breve, sintetica ma spero esaustiva relazione, voglio rendere tutti voi partecipi dell'attività del nostro club.

Come già fatto in precedenza, tratterò in questa occasione i temi che di solito non riescono a trovare spazio in altre occasioni ma che trovo doveroso relazionarvi.

L'attività conviviale ha visto settimanalmente presenti ospiti relatori di alto livello che hanno affrontato tematiche giudicate dai soci di notevole interesse e che vanno ad aggiungersi agli argomenti trattati nei trimestri precedenti consentendo così di ampliare il nostro quadro relativo ai più svariati aspetti sociali, politici ed economici del nostro territorio.

La percentuale di soci presenti alle serate è stata sempre mediamente del 50% e questo dimostra un buon livello di interesse e di spirito rotariano fra i nostri soci, che spesso sono stati presenti assieme a famigliari ed ospiti.

Come ormai è consuetudine nel sito del club trovate gli articoli di tutte le conviviali ed eventi, riportati da Renzo Carretta con la sua solita maestria ed il suo impeccabile tempismo.

Mi piace comunque ricordare in questa occasione la conviviale congiunta con la Delegazione di Muggia-Capodistria dell'Accademia Italiana della Cucina. La cena si è svolta il 2 febbraio scorso: protagonista il cinghiale. Una serata iniziata nel ricordo di Gilberto Benvenuti rotariano e tra i fondatori della delegazione dell'Accademia della Cucina transfrontaliera. A parlare del cinghiale sono stati Marino Vocci "gastronauta" e vice delegato della delegazione muggesana dell'Accademia e Nicola Bressi, conservatore zoologo preso il Civico Museo di Storia naturale di Trieste. Hanno ricordato la cultura e civiltà della tavola legata a questo saporitissimo animale. Si è fatto cenno ai diversi piatti che, tradizionalmente, si preparavano con questo intelligente animale e di quelli che sono stati preparati per la serata conviviale. E poi, durante la serata, bellissime, simpatiche e...gustose storie sul cinghiale.

In questo resoconto di attività voglio dare senz'altro spazio ai rappresentanti del nostro futuro: i rotaractiani. Quest'anno il Rotaract Club Trieste ha avuto l'onore e l'onore di ospitare e organizzare la III Assemblea Distrettuale Rotaract per il Distretto 2060. L'evento ha



avuto luogo durante la giornata di sabato 19 febbraio. I lavori assembleari si sono svolti presso il Savoia Excelsior Palace per tutto l'arco della giornata. Durante l'assemblea sono state presentate le candidature per la carica di Rappresentante Distrettuale A.S. 2012/2013 ed è stato presentato inoltre il progetto del Rotaract Club Trieste delle Carte da Gioco Rotaract Club – Modiano a favore della Protezione Civile.

Al termine dei lavori la cena, grazie alla gentile disponibilità del Prefetto Alessandro Giacchetti che ci ha voluti patrocinare, si è svolta nelle Sale del Palazzo del Governo di Piazza dell'Unità d'Italia, e durante questa sono stati "spillati" due nuovi soci.

Durante i lavori e la cena distrettuale hanno presenziato diverse autorità, oltre alla Rappresentante Distrettuale del Rotaract e ai soci rotaractiani del Distretto, hanno partecipato anche il Governatore del Distretto 2060 Riccardo Caronna, il PDG Alberto Cristianelli, i Presidenti dei Rotary Club padrini del Rotaract Club Trieste Giorgio Sedmak, Marco Meloni e Sergio Ashiku, e ovviamente il Prefetto di Trieste Alessandro Giacchetti. L'evento oltre ad essere stato un'occasione per confrontarsi con gli amici del Triveneto su tematiche rotaractiane, è stato anche un momento conviviale durante il quale amici, e anche ex soci del Club, si sono potuti incontrare e trascorrere una splendida giornata.

Nel corso del Trimestre appena trascorso, grande risonanza hanno avuto le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Lunedì 21 febbraio le celebrazioni si sono aperte con l'inaugurazione nelle sale della Prefettura di Trieste della mostra "L'Italia ed il Tricolore" curata dal prof. Pietro Compagni e consistente nell'evoluzione della nostra bandiera nazionale dal 7



gennaio 1797 che generalmente si fa coincidere con la nascita della bandiera italiana.

La manifestazione ha visto gli interventi del Prefetto Alessandro Giacchetti nella sua veste di padrone di casa, del Sindaco Roberto Dipiazza e del Governatore del Distretto 2060 del Rotary Riccardo Caronna, presenti i tre Presidenti dei Club cittadini Trieste, Trieste Nord e Muggia e il Gen. Andrea Caso del Rotary Sacile Centenario, che ha collaborato quale esperto del tema. Si è svolta venerdì 25 febbraio presso la Sala del Consiglio Comunale di Trieste la manifestazione rotariana indetta a livello distrettuale quale contributo del Rotary alle celebrazioni in corso per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

In un clima solenne ma allo stesso tempo anche toccante, la manifestazione è stata aperta dalle note dell'inno rotariano, di quello europeo, e da quello italiano e quindi dal tradizionale saluto alle bandiere.

Il Governatore distrettuale Riccardo Caronna ha sottolineato la presenza rotariana a Trieste "icona di italianità", città che ha un "sapore" particolare per le vicende vissute.

Successivamente sono state tenute le tre relazioni previste sul tema del 150° dell'Unità d'Italia. In chiusura un commosso momento di raccoglimento in memoria di tutti i caduti per l'unità d'Italia suggellato dall'esibizione del Coro "Gruppo Incontro" con le note delle "Ragazze di Trieste", che hanno creato un po' di commozione, vista soprattutto la sede della riunione. Tutti i presenti si sono quindi trasferiti nel Palazzo del Governo, ospiti del Prefetto Alessandro Giacchetti, dove hanno potuto ammirare la Mostra Storica sul Tricolore. Un saluto del Governatore, la consegna di una targa e di un attestato al Prefetto ed alcune parole di saluto ed apprezzamento di quest'ultimo hanno costituito la parte ufficiale della visita, coronata da un gradevole cocktail.

Relativamente al Service di sostegno al Duo-

mo di Muggia, dopo aver condiviso assieme al Governatore Riccardo Caronna l'idea che questo Service possa essere sostenuto dal Distretto in considerazione dell'elevato interesse storico-culturale che esso rappresenta, siamo passati alla fase più operativa: nel mese di aprile la commissione presieduta da Alessandro Piazzi confezionerà il pacchetto progettuale da portare all'attenzione dell'assemblea annuale del Rotary per la Regione per il contributo finanziario.

Sta prendendo ormai forma definitiva il progetto di service a livello cittadino riunendo tutti i club della nostra città per la prima volta assieme per un unico obiettivo. Dopo varie riunioni siamo giunti alla condivisione di organizzare un grande evento a sfondo benefico per contribuire al progetto che il Comune di Trieste sta portando avanti per la realizzazione della "Fototeca digitale" in Internet del patrimonio fotografico del Comune stesso. L'evento si svolgerà il 30 giugno presso il Salone degli Incanti messo a nostra disposizione dal Comune di Trieste e sarà una cena con annessa asta di beneficenza; il ricavato della serata sarà devoluto per il fine suddetto. In questi giorni stiamo confezionando il programma definitivo dell'evento che sarà a breve inserito nei contenuti dei nostri siti informatici rotariani e che sarà ovviamente divulgato fra tutti i soci.

Nell'ambito dell'attività di service, procede spedita l'organizzazione da parte di Ferruccio Divo del 3° Rotarycamp di Ancarano in collaborazione con i clubs della vicina Slovenia.

Avendo più volte citato il nostro sito internet voglio ricordare che Paolo Crociato lavora costantemente e senza soluzione di continuità migliora e perfeziona le potenzialità del sito stesso. La più evidente novità degli ultimi giorni è quella di avere nella pagina iniziale un punto del menu dedicato alle "nostre foto" cliccando si entra direttamente nelle gallerie fotografiche che sono state aggiornate con le foto di tutta l'annata rotariana e che sono ora facilmente visibili da tutti i visitatori del nostro sito. Altre novità del sito vi verranno comunicate a breve dallo stesso Paolo in una sua comunicazione specifica.

In conclusione posso solo ringraziare tutti voi per l'apporto ed il supporto offerto per realizzarsi della nostra attività rotariana che è stata molto ben riconosciuta dagli altri club a noi vicini e dal Distretto. Auspicio di completare assieme a voi questo anno rotariano con un ottimo trimestre di chiusura.

Con il caro saluto rotariano di sempre.
Grazie a tutti.

Sergio Ashiku

Il Sindaco di Muggia visita il Club

Conviviale del 12 gennaio 2011; relatore: Dr. Nerio Nesladek



I progetti e gli sforzi che il Sindaco di Muggia il Dr. Nerio Nesladek e la sua Amministrazione stanno facendo per il rilancio della cittadina sono stati al centro della relazione tenuta dal primo cittadino in occasione della conviviale del 12 gennaio 2011. Quattro anni di attività di Amministratore sono stati spesi in questo sforzo, che trova nella burocrazia gli ostacoli più insidiosi e, a volte, quasi insormontabili, anche se la voglia di fare e le risorse per superarli non mancano.

Il relatore ha esordito guidando i soci in una visita immaginaria lungo il percorso costiero del territorio comunale che amministra, percorso che non è stato difficile delineare per i residenti che lo seguivano con cenni di convinta presenza, sui punti di riferimento, che via via richiamava, soffermandosi sulla descrizione dei dettagli che li identificavano.

Tracciata la mappa, per ogni tratto considerato, il Sindaco ha enfatizzato le potenzialità, ma anche i vincoli che rendono, di fatto, quasi impossibile l'attuazione degli interventi finalizzati alla migliore fruibilità delle aree. I vincoli, per ora insuperabili, possono essere identificati nell'inquinamento di un lungo tratto del litorale, nelle concessioni fatte ad imprenditori, nella presenza di militari nell'ultimo tratto della costa, ai confini con la Slovenia. Proprio su questo tratto, l'impegno dell'amministrazione è stato massimo ed è giunto ad un passo dal raggiungimento dell'obiettivo: l'avvio della macchina del recupero ambientale di quel tratto ancora "off limits" e con esso il rilancio turistico dell'intero fronte mare

della strada per Lazzaretto. Tuttavia, a giochi quasi fatti, il rilievo della presenza catastale di una strada, che in realtà non esiste essendovi state edificate sopra, nel tempo, alcune costruzioni, rimanda tutto in alto mare, dal momento che allarga ad enti diversi da quelli originariamente considerati le competenze e quindi, il titolo per stringere accordi e stipulare contratti.

L'obiettivo di tanti sforzi è quello di puntare sulla risorsa del turismo, facendo di quel tratto di costa il volano del sistema economico della cittadina, anche se si tratta di un turismo di nicchia, quello scolastico, che rientra nell'ambito dei progetti di collaborazione transfrontaliera. Si tratta di una sorta di circuito nautico, che facendo base di partenza e arrivo a Trieste e raggiungendo anche i centri più settentrionali della costa istriana, prevederà Muggia come tappa privilegiata. Fiore all'occhiello di questo tour nautico di riscoperta e approfondimento ambientale, da svolgere a bordo del catamarano "Aula blu", già in funzione, l'oasi marina di Lazzaretto. La previsione è di 18 mila utenze all'anno, numeri importanti per il comune, che alle spalle può contare su una fitta rete di percorsi ciclopedonali, alcuni già attivi, altri, come quello che collegherà la "Parenzana" alla zona Osposoghere, ancora da ultimare. Il progetto prevede la costruzione di Bungalow a monte della costa, di una piscina riscaldata per fornire l'ospitalità a coloro che frequenteranno il laboratorio nautico. Per realizzare le opere, è previsto un investimento di quasi tre milioni di euro, fondi che dovranno essere reperiti ricorrendo sia al finanziamento pubblico che privato.

Per intanto, è stato completato il riassetto del tratto di costa immediatamente più a occidente: il così detto "Terrapieno" di cui sono stati rifatti alcuni tratti fronte mare, precedentemente crollati, e sul quale è stata aperta una strada di accesso, dopo aver ripulito la zona.

Il sindaco ha concluso la sua relazione augurandosi una larga convergenza delle forze politiche di opposizione sul progetto, in modo da superare le notevoli difficoltà che tuttora sussistono per la sua realizzazione.

a cura di Renzo Carretta

Il 118: tre cifre per la salute

Conviviale del 19 gennaio 2011; relatore: Dr. Vittorio Antonaglia

Vittorio Antonaglia è nato a Cerignola, in provincia di Foggia, nel 1953. Si è trasferito a tre anni a Trieste, dove si è laureato in Medicina nel 1979. Si è specializzato in Anestesia e rianimazione e in Pronto soccorso e terapia d'urgenza. Ha all'attivo un master in management sanitario. In ambito nazionale è stato coordinatore della formazione in campo respiratorio per anestesisti e rianimatori. Ha lavorato nel reparto di Anestesia e rianimazione dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste; da fine luglio 2008 dirige il servizio del 118 di Trieste.

L'attività, le criticità e le prospettive di miglioramento dell'efficienza del servizio di pronto soccorso del 118, sono state il tema della conversazione tenuta dal Direttore della Struttura, il Dr. Vittorio Antonaglia, dopo la conviviale del 19 gennaio.

La Regione sta facendo sforzi apprezzabili, ha esordito il relatore, per rispondere alle esigenze di pronto intervento sul territorio, in soccorso ai cittadini con problemi di salute. La Regione, in tema di emergenze, sta elaborando un piano, in cui sarebbe, però, importante tener conto del fatto che i bisogni non sono omogenei, ma, bensì, variegati nel territorio. Il bisogno di soccorso che c'è a Trieste non è quello di Tolmezzo o di Palmanova. A Trieste, in media, si registra una chiamata ogni 24 abitanti, all'anno, con il profilo di codici di una certa gravità, quali: il giallo o il rosso. La conferenza Stato-Regioni ha stabilito che il rapporto dovrebbe essere di uno a 30, conteggiando assieme tutti i codici. Tale dato non sorprende se si considera che la nostra è la provincia più vecchia d'Italia e che molte persone molto anziane vivono sole. Pertanto, è necessario trovare un equilibrio fra la necessità di avere una regia unica ed il mantenimento dell'autonomia per le singole realtà socio-sanitarie. Infatti, la regia unica permette di risolvere in maniera uniforme i problemi, dai più semplici come i colori delle uniformi ai più complessi come i protocolli di intervento. D'altra parte, una certa autonomia salvaguarda le peculiarità delle singole aree geografiche. Fin da quando il Dr. Antonaglia ha assunto la direzione del 118, l'obiettivo primario è stato quello di fare rete con tutte le forze, che sono coinvolte nella gestione delle emergenze sanitarie, a cominciare dai Vigili del Fuoco, per continuare con le forze dell'ordine e soprattutto con il resto dell'organizzazione sanitaria, sia territoriale che ospedaliera. L'azienda Socio Sa-



nitaria è strutturata in modo da avere una disposizione territoriale capillare: distretti, RSA, residenze assistite e polifunzionali, dipartimenti. Un sistema complesso, le cui componenti devono essere integrate e interfacciate. È questa la peculiarità di Trieste. La nuova direzione ha recepito questa realtà e fatto suo l'obiettivo di integrazione fra i vari operatori nel campo della salute. Su questa linea si collocano anche gli sforzi per l'allineamento del livello del soccorso sul campo a quello delle cure ospedaliere. Se l'intervento effettuato sul territorio è stato adeguato, il proseguimento delle cure in ospedale sarà notevolmente facilitato sia in termini di efficacia che di durata delle cure, con risparmio di disagi per il paziente e di risorse per la società. L'assistenza sanitaria è in continua evoluzione, sia in termini di richiesta che di prestazione. Da quando sono arrivato, dice il Dr. Antonaglia, c'è stata una progressiva riduzione complessiva degli accessi dal 118 al Pronto soccorso, anche se il numero complessivo di coloro che accedono al Pronto soccorso dell'ospedale è in costante aumento. Un continuo progresso da un anno all'altro, finora anche nel 2010. Tutto ciò è stato possibile per il miglioramento della capacità di inter-

vento sul territorio da parte degli operatori del 118, la cui professionalità garantisce l'efficacia del servizio.

Il personale riservato alla Centrale Operativa è composto esclusivamente da infermieri professionali che hanno svolto il loro servizio sui mezzi di soccorso sanitario, afferenti al medesimo Sistema. Dopo una selezione individuale hanno ricevuto una preparazione specifica in telecomunicazioni, informatica, topografia e utilizzo di protocolli sanitari, mirati a dare la risposta specifica ai bisogni emergenti dell'utente. Tutti i mezzi di soccorso aziendali hanno a bordo un infermiere professionale, il quale è stato preparato e abilitato a svolgere tale attività dagli istruttori dell'Area Formazione e didattica del 118 Triestino.

Risponde al telefono un infermiere esperto

a valutare l'emergenza e ad attivare la risposta più adeguata.

Il servizio che copre 24 ore su 24, per essere efficace, ha bisogno di una organizzazione tale da consentire l'arrivo dell'ambulanza, ove necessario, in pochi minuti. Naturalmente, questo tipo di intervento risente delle distanze dai punti di dislocazione della ambulanza. Le problematiche collegate alla scelta dei punti strategici dove collocare i mezzi e le notevoli risorse che sono richieste per poterli rendere attivi (21 persone per punto soccorso), sono state l'argomento con cui il relatore ha concluso il suo intervento ed ha aperto una interessante discussione nel corso della quale molti soci sono intervenuti per chiedere precisazioni e per effettuare commenti.

a cura di Renzo Carretta

La Trieste da costruire

Conviviale del 27 gennaio 2011; relatore: Dr. Donatello Cividin

Nato a Trieste, si è laureato nella sua città natale in Scienze Politiche, perfezionando la sua formazione con un dottorato di ricerca in "politiche di gestione e sviluppo del territorio". Dopo una serie di esperienze lavorative in ambito del settore delle costruzioni edili, dal 2003 è Amministratore Unico di Cividin Costruzioni S.r.l.. E' inoltre Presidente di alcune Società attive nel campo delle Costruzioni Edili ed, attualmente del Collegio Costruttori di Trieste. Intensa anche la sua attività di dirigente di primo piano nel settore sportivo, con particolare riferimento alla pallamano, e nella protezione civile, dove la sua formazione umana e professionale, derivata dal servizio militare, prestato presso gli alpini, trova naturale applicazione. Di primo piano anche la sua attività associativa.

Donatello Cividin, il Presidente del Collegio costruttori cittadino e Socio del Rotary Club Muggia ha aperto una finestra sul complesso mondo dell'Edilizia, nel corso della conviviale interClub con la Round Table di Trieste, il 27 gennaio 2011.

Da Alpino coriaceo, ha voluto subito iniziare, affrontando gli aspetti negativi dell'attività: tempistiche dilatate per l'esecuzione dei lavori, ambiente circostante all'area di cantiere polveroso, rumoroso e disagiato per la presenza di mezzi d'opera. Le lavorazioni sono ad alto rischio, per la sicurezza degli addetti, rischio che degrada, rapidamente, fuori dai confini del cantiere, ma che può prevedere danneggiamenti minori alle costruzioni con termini, inquinamento ambientale ed acustico, modifica radicale di un territorio. Quel che è peggio e più difficile da sopportare è il sospetto continuo e costante, da parte dei detrattori e degli organi di vigilanza, di collusione con il potere politico/amministrativo di un territorio, con ostilità, più o meno accentuata, da parte dell'opinione pubblica.

Ma l'Edilizia non è solo questo. Numerosi sono gli effetti positivi, a cominciare dal riuso del territorio, con "sostituzione efficiente", riqualificazione di aree degradate, con realizzazioni per una migliore fruibilità del territorio. Importanti sono anche l'utilizzo di nuove tecnologie, ai fini di risparmio energetico, le nuove opportunità di sviluppo, per aree, altrimenti, depresse e l'innescare, conseguente, di iniziative imprenditoriali. Ne è la controprova il fatto che l'edilizia è, tuttora, considerata il volano principale per lo sviluppo economico. E' utile evidenziare che, mediamente, con 1 milione di euro, investiti in Opere pubbliche, vengono impiegati circa 15 addetti per un anno che, con



l'indotto, rappresentano, prudenzialmente, una ventina di famiglie, che continuano ad essere impiegate nel ciclo produttivo e che generano reddito (non andando, inoltre, ad attingere per un minimo sostentamento ad ammortizzatori sociali, sempre più depauperati). Da ultimo, non va dimenticato l'impiego di risorse finanziarie, per un'opportuna sinergia con il mondo del Credito.

Ma a popolare il mondo dell'Edilizia, è una ricca fauna di personaggi che vanno dai Costruttori a capo di imprese di grandi dimensioni o artigiane, certificate ed abituate a lavorare con trasparenza e professionalità, a Costruttori improvvisati, titolari di imprese "usa e getta", che finiscono, il più delle volte, per danneggiare seriamente il committente.

Ed è proprio la concorrenza di fenomeni di questa portata che, poi, costringono gli organi di vigilanza ad imporre regole a tutta la categoria, regole che producono, il più delle volte, pochi risultati, nei confronti dei meno corretti, ma obbligano quelli più virtuosi a rincorrere regole il più delle volte inutili, ma regolarmente

sanzionate penalmente.

Una nota positiva, in questo scenario, è costituita dalla legge 210/05, che obbliga gli “edili per caso” a rilasciare fidejussioni in cambio degli anticipi che incassano.

Ma il settore edile, dal 2008 ad oggi, sta vivendo una profonda crisi, con una riduzione degli investimenti, attorno al 20% ed una perdita di posti di lavoro, in ambito nazionale, di oltre 250.000 posti.

Le difficoltà create dalla crisi economica mondiale rendono ancora più necessaria ed impegnativa l'azione dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), della cui sezione cittadina, Donatello Cividin è Presidente.

L'ANCE rappresenta, a livello nazionale, gli imprenditori privati di ogni dimensione e forma giuridica, operanti nei settori delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa, commerciale, direzionale e industriale. Il sistema è costituito da 102 Associazioni territoriali e da 20 Organismi associativi regionali. Ad essa, fanno capo circa 20.000 imprese e gestisce, per il tramite dei propri delegati e congiuntamente alle Organizzazioni sindacali: la Cassa Edile, che svolge l'attività di mutualità e assistenza in favore degli operai occupati, l'Edilmaster - la Scuola Edile - di Trieste, per la formazione di giovani, che aspirano a entrare nel settore edile, e per l'aggiornamento per operai, impiegati tecnici ed amministrativi, quadri e dirigenti delle locali imprese edili ed affini. Si occupa, inoltre, di prevenzione infortuni e tutela dell'igiene e qualità dell'ambiente di lavoro.

L'ANCE sta gestendo, in questo momento, una situazione in cui, a livello nazionale, gli occupati nelle costruzioni, di tutto il variegato

comparto edile, ammontano a circa 1,2 milioni. La crisi ha prodotto una perdita, fino ad oggi, di 250 mila posti di lavoro ed altri 40 mila sono a rischio, nei prossimi mesi. Sono 8 mila le imprese che hanno chiuso, con la produzione che ha registrato una caduta media del 20%, per una perdita, complessiva, di 70 miliardi. Questi dati hanno motivato, per la prima volta, imprese e sindacati, imprenditori e muratori, a scendere in piazza, il primo dicembre scorso, per far conoscere a tutti la crisi, che sta colpendo il comparto e per rivendicare le azioni necessarie per il rilancio del settore.

Anche a Trieste la situazione non è migliore e, secondo le nostre previsioni, non sarà possibile intravedere una ripresa, prima del 2014.

Cosa fare nel frattempo? Trieste ha una peculiarità: ogni piazza o slargo cittadino ha uno studio di fattibilità, per un parcheggio interrato od altro impiego, così come molti edifici pubblici oggi non utilizzati. La città ha cento cassette per un totale di diecimila progetti: vedi nuovo fronte mare di Barcola, “Copacabana beach” sul terrapieno, cittadella finanziaria in Porto Vecchio (ex Polis), poli scolastici ed universitari, in campus, diffusi nel territorio.

Se si considera che, per ogni milione di euro investiti, 25 persone traggono lavoro per un anno, risulta chiaro come si debba uscire dalla logica del puro esercizio di progettualità, ma si debba trovare il coraggio di passare alla fase esecutiva, creando le necessarie sinergie fra pubblico e privato, al fine di reperire le risorse indispensabili

a cura di Renzo Carretta

Il cinghiale

Conviviale del 2 febbraio 2011; relatori: Dr. Nicola Bressi e Marino Vocci

MARINO VOCCI, nato nel 1950 a Caldanina in Istria.

Dopo gli studi presso l'Istituto Tecnico "Alessandro Volta" e alla Facoltà di Lettere dell'Università di Trieste, è stato tra i fondatori e ha lavorato per oltre vent'anni al Laboratorio di Biologia Marina di Trieste. Ha ricoperto numerosi incarichi pubblici. Nel 1982, è stato tra i fondatori e poi, per oltre dieci anni, presidente del "Circolo di cultura istro-veneta Istria" di Trieste; è tra i promotori di molte altre realtà associative di qua e di là dei confini.

Si è occupato e impegnato ...da sempre, sui temi della Pace e delle Culture, dell'Ambiente e del Paesaggio, della Storia e della Memoria. Giornalista pubblicista ha collaborato e collabora con riviste, periodici e a trasmissioni radiofoniche e televisive italiane, austriache, croate e slovene. Come "gastronauta" scrive di sicurezza ambientale, di educazione alimentare e di educazione al gusto. Operatore culturale, ha organizzato oltre mezzo migliaio di incontri e manifestazioni pubbliche ed ha partecipato a numerosissimi seminari e convegni nazionali ed internazionali.

NICOLA BRESSI (Trieste, 1970)

Zoologo e Biologo della Conservazione. Laurea in Scienze Naturali all'Università di Trieste. Specializzazione in Ecologia e Conservazione della Natura presso l'Università di Göteborg (Svezia). Già collaboratore e docente in vari Istituti e Riserve Naturali (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale del Vesuvio, ecc.). Membro della Commissione Conservazione della Società Erpetologica Italiana e dello Steering Committee of European Pond Conservation Network. Attualmente è Conservatore Direttivo dei Civici Musei Scientifici Triestini, dove coordina la Sezione di Scienze Biocarsiche e lo Sportello Natura. Si occupa di divulgazione, conservazione, gestione e comunicazione di ecosistemi e specie problematiche. Autore di oltre 60 pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Protagonista il cinghiale della conviviale del 2 febbraio scorso, organizzata congiuntamente dal Rotary Club di Muggia e dalla delegazione Muggia - Capodistria dell'Accademia Italiana della Cucina. Una serata iniziata nel ricordo di Gilberto Benvenuti rotariano e tra i fondatori della delegazione dell'Accademia della Cucina transfrontaliera.

A parlare del cinghiale sono stati Marino Vocci "gastronauta" e vice delegato della delegazione muggesana dell'Accademia e Nicola Bressi, conservatore zoologo preso il Civico Museo di Storia naturale di Trieste. Hanno ricordato la cultura e civiltà della tavola legata a questo "saporitissimo" maiale peloso, che, negli ultimi anni, è molto presente sul Carso e ora è arrivato anche in città. Si è fatto cenno ai diversi piatti che, tradizionalmente, si preparavano con questo intelligente animale e di quelli che sono stati preparati per la serata conviviale. Piatti, ma anche prodotti (salami, prosciutti) che sono parte della storia e della cultura alimentare dei nostri territori.

E poi bellissime, simpatiche e ...gustose storie sul cinghiale.

Il cinghiale (*Sus scrofa*) è un mammifero ungulato autoctono in gran parte d'Europa, tuttavia dalla fine del XVIII secolo, con i disbosca-



menti e la diffusione delle armi da fuoco, la specie divenne sempre più rara. Dopo il secondo conflitto mondiale, l'abbandono delle campagne, il benessere e una pratica venatoria che ha permesso il formarsi di vigorose popolazioni ibride, hanno ridato impulso all'incremento della specie.

I danni che il cinghiale provoca all'agricoltura sono noti sin da quando è nata l'agricoltura stessa. Se ne trovano tracce nella letteratura di ogni epoca: dai classici greci e latini sino al libro dell'architetto triestino Arduino Berlam ("Porci e Cignali"), del 1938. Il cinghiale è descritto in modo così ampio, perché è una specie incredibilmente intelligente, opportunista ed

adattabile, simile all'uomo più di molti altri animali. Inoltre è anche molto prolifico, soprattutto dopo che lo abbiamo ibridato con il maiale (che altro non è che il suo discendente domestico). Perché un animale così dovrebbe rimanere solamente nei boschi? Lì c'è meno cibo, molta competizione e molti cacciatori e predatori. Al contrario, tra campi e giardini, si trova una manna di ortaggi, rifiuti e, talvolta, persino cibo, direttamente fornito da qualche sprovvaduto essere umano.

La presenza di ALCUNI cinghiali in un bosco è molto positiva. Essi contribuiscono all'aerazione e alla fertilizzazione del terreno, alla germinazione di alcuni semi e alla diffusione delle spore di certi funghi (tra cui i tartufi). I suini selvatici sono, poi, un'importante risorsa per alcuni predatori.

Tuttavia, un bosco può produrre sino ad un certo numero di: ghiande, lombrichi, tuberi, larve, fiori, ecc., che, se vengono mangiati dai cinghiali, non possono essere mangiati da altri animali. I cinghiali possono, quindi, ridurre il numero degli uccelli, delle farfalle, delle api, ecc.. I cinghiali sono, dunque, una componente degli ecosistemi, ma non lo sono più se proliferano incontrollati.

Oltre alla diminuzione di altre specie, i cinghiali in soprannumero possono diffondere organismi infestanti. Il troppo grufolare crea suoli disturbati, ove si inseriscono specie dannose, come il velenoso ailanto e l'allergenico senecio africano. L'intenso grufolare provoca dissesto

idrogeologico: erosione di suoli collinari e frane.

Se qualcuno ha paura di essere sbranato dai cinghiali quando esce di casa, si può affermare che i cinghiali non sono in questo senso pericolosi. Certo, però, che un gran numero di cinghiali senza controllo non giova di certo. Un animale di oltre 100 kg, con potenti zanne, è sempre un potenziale pericolo quando si aggira, magari nervoso e spaventato, in zone abitate e trafficate.

Inoltre, il sistema immunitario dei suini poco differisce da quello umano. Pensiamo ai trapianti d'organi, all'"influenza suina" e ad altre malattie e parassitosi (zecche con morbo di Lyme e encefaliti). Molto si può, potenzialmente, trasmettere dall'uomo al suino e viceversa. In città, i cinghiali malati, non eliminati da predatori, deboli accattoni della spazzatura, potrebbero diffondere parassiti ed eventuali patologie. Il principio di prevenzione e precauzione consiglia di minimizzare i contatti uomo - cinghiale.

Che fare, quindi? Innanzitutto, non alimentare i cinghiali in alcun modo, soprattutto, presso le abitazioni. Recintare elettricamente le coltivazioni. In assenza di predatori, ridurre il numero di esemplari: soprattutto giovani, in modo che le femmine capobranco si allontanino. Non fare nulla vuol dire anche lasciare il campo a esasperati che ricorrono a veleni, lacci e balestre, con sofferenze e danni maggiori. Meglio, pertanto, servirli a tavola!!

Marino Vocci e Nicola Bressi

La prevenzione delle malattie infettive

Conviviale del 16 febbraio 2011; relatore: Dr. Fulvio Zorzut

Il dr. Fulvio Zorzut è nato a Trieste dove si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1981, risultando, al momento dell'iscrizione all'Ordine, il più giovane professionista della provincia. Ha conseguito la specializzazione, dapprima, in Oftalmologia e, poi, in Igiene e Medicina Preventiva, presso l'Università degli Studi di Trieste. Ha lavorato, fin dai primi anni della sua carriera, nel settore dell'igiene e della salute pubblica. Attualmente, dirige la Struttura Semplice "Tutela della Salute negli Ambienti di Vita" del Dipartimento di Prevenzione, presso la A.S.S. n°1 Triestina. Presiede numerose commissioni nell'ambito della tutela della salute pubblica. È socio del Rotary Club Trieste Nord.

La prevenzione definitiva delle malattie infettive, ancora molto lontana dall'essere ottenuta, rappresenta lo scopo ideale cui deve tendere la moderna Medicina Preventiva.

A questo proposito, possiamo dire che gli antichi Statuti del 1315 della Trieste medioevale contengono degli elementi preziosi e lungimiranti di Sanità Pubblica, di cui in effetti si può essere orgogliosi, quali l'obbligo per i medici di visitare gli ammalati, denunciando i casi di feriti con perdite di sangue, quello per i cavalieri della comunità di indagare su coloro che buttanano o tengono acqua puzzolente, sordidezza e immondizia e la proibizione di lavare panni appresso qualche pozzo o fontana la cui acqua si adoperi per il bere degli uomini"

Agli inizi del '900, in Europa, 160 bambini su 1000 morivano di una malattia infettiva prima dei cinque anni di vita.

Questo quadro grave si è modificato soprattutto grazie alle vaccinazioni di massa (vaiolo, polio, difterite, influenza, morbillo), abbinate ad altri fattori decisivi come la nascita della moderna epidemiologia, il miglioramento generale delle condizioni di vita (salubrità delle abitazioni, igiene degli alimenti, acqua potabile, smaltimento dei liquami) e le migliorate conoscenze mediche.

Nel 1796, Jenner osservò in modo geniale che le mungitrici si ammalavano meno di vaiolo umano, rispetto alla popolazione generale.

Seguì la diffusione della vaccinazione antivaiolosa con virus "vaccino" in tutto il mondo e a seguire nel 1805 Napoleone dispose la vaccinazione dell'Armée.

Le prime strategie vaccinali di massa, infatti, furono adottate in campo militare, poiché le epidemie uccidevano più soldati delle battaglie e furono i medici napoleonici ad intuire l'enorme



potenzialità dei vaccini.

La nascita dell'epidemiologia con John Snow durante l'epidemia di colera del 1832, a Londra, determinò la fine delle superstizioni, dei rimedi magici e delle teorie sui miasmi, introducendo il concetto della trasmissione oro - fecale, 30 anni prima che Koch individuasse i Vibroni del colera. Capì, ad esempio, che i birrai non si ammalavano perché non bevevano l'acqua del Tamigi, oppure che l'alta marea alla foce riportava indietro i liquami lungo il fiume, in una sorta di avanti e indietro, contaminando l'approvvigionamento idrico.

Naturalmente sono migliorate, anche, le condizioni di vita, di lavoro, l'igiene degli alimenti e i progressi della medicina preventiva e terapeutica sono diventati incalzanti.

Si pensi a Semmelweis, che in pratica fu guardato con sospetto dai colleghi contemporanei perché disse che era necessario lavarsi accuratamente le mani dopo aver eseguito un'autopsia e prima di assistere una partoriente, o alla geniale e casuale scoperta della penicillina da parte di Fleming, con la nascita della terapia antibiotica

Ci sono, però nuove sfide all'orizzonte causate soprattutto dal grande incremento demografico del genere umano, dalla velocità degli spostamenti e dai cambiamenti climatici...

L'epidemia della SARS, del 2003, l'influenza aviaria del 2005, la pandemia "suina" del 2009, oppure il problema legato ai vettori come la zanzara tigre già presente da anni alle nostre latitudini, possibile veicolo di malattie virali tropicali (Dengue, Filariosi, Chikungunya ecc.)

In Italia, la lotta alle principali malattie dell'età pediatrica si è definita nel corso degli anni con l'introduzione dell'obbligatorietà di alcune vaccinazioni: nel 1939, l'obbligatorietà della vaccinazione antidifterica, nel 1966 quella della vaccinazione antipoliomielitica, nel 1968 quella contro il tetano e nel 1991 la vaccinazione contro l'epatite B, ma anche la promozione di vaccinazioni raccomandate come quella contro il morbillo, la rosolia, il papilloma virus o l'influenza.

Infatti, tutte le strategie di contenimento ed eliminazione delle malattie infettive accanto alle misure di carattere igienico sanitario generale, prevedono lo sviluppo di campagne di vaccinazione di massa o selettive.

Nel mondo invece l'obiettivo, prima di eliminazione e quindi di eradicazione della Poliomielite, è stato perseguito dalla Rotary Foundation assieme all'OMS fin dal 1985, attraverso i programmi Polio Plus ed End Polio Now.

Ora rimangono solo alcune nazioni dove la polio è endemica: la Nigeria, l'India, il Pakistan e l'Afganistan.

Dalle antiche Cronache di Trieste (Statuti e Comentarîi) si può desumere che la città fu sconvolta da terribili pestilenze (probabilmente peste e colera, ma non solo) alla fine del 1400, nel 1510 e nel 1601.

Sono epidemie che coincidono con quelle europee dell'epoca.

L'epidemia del 1600, in particolare, ridusse la popolazione da 6.000 abitanti a 4.500. Non si sa se si trattasse realmente di epidemie influenzali ma anche solo l'ipotesi che una di queste lo fosse è molto affascinante

L'influenza costituisce un importante problema di salute pubblica a causa della contagiosità e diffusibilità e per la presenza di possibili gravi complicanze (polmoniti e miocarditi).

Rappresenta nei paesi industrializzati una

delle principali cause di morte per malattia infettiva, immediatamente dopo l'AIDS e TBC.

Si ammalano di più i bambini, però le complicazioni sono soprattutto a carico delle persone anziane e di particolari gruppi a rischio.

Il tasso d'attacco (percentuale di persone che si ammalano) può variare dal 5 al 30%.

Le epidemie stagionali possono periodicamente essere alternate a delle pandemie (la Spagnola nel 1918, l'Asiatica nel 1957, la Hong Kong nel 1968 e la cosiddetta "Suina" nel 2009) caratterizzate da più ondate epidemiche e da elevata mortalità, cose che per la "Suina" non si sono verificate.

La pandemia più devastante è sicuramente stata la "Spagnola", con milioni di morti, tanto da suscitare il dubbio, nei ricercatori dei giorni nostri, che non si trattasse effettivamente di influenza.

Proprio per risolvere questo dubbio la paleopatologa Kirsty Duncan nel 1998 eseguì dei prelievi su salme di minatori norvegesi sepolte nel permafrost, e deceduti nel 1918 nelle isole Svalbard.

Lo scopo era quello di isolare il virus della "Spagnola", anche danneggiato, e mappare il genoma o quello che ne restava per capire se si era trattato veramente di un virus influenzale.

Il risultato fu deludente, ma altri ricercatori ebbero più fortuna e sembra si sia trattato effettivamente di un virus influenzale aviario.

La vaccinazione rappresenta il principale strumento disponibile per prevenire l'influenza.

L'evidenza scientifica, dimostra che la vaccinazione è in grado di prevenire la sindrome influenzale in circa il 70%-90% degli adulti sani vaccinati, riducendo il rischio di ospedalizzazione, mentre nei soggetti più anziani la vaccinazione è efficace soprattutto nel ridurre la gravità della malattia. Tutto questo serve a sottolineare, se ce ne fosse ancora bisogno, il ruolo fondamentale della prevenzione, per contrastare la diffusione delle malattie infettive

Fulvio Zorzut

La neurobiologia del comportamento

Conviviale del 23 febbraio 2011; relatore: Dr. Stefano Canali

Stefano Canali è ricercatore in Storia della Scienza al Laboratorio Interdisciplinare della SISSA. È stato docente di Storia della Medicina e Bioetica e di Fondamenti epistemologici delle scienze del vivente all'Università di Cassino e docente di Storia delle Neuroscienze all'Università di Roma "La Sapienza". Fondatore e condirettore della Scuola Estiva Internazionale di Filosofia e Storia della Biologia e della Medicina. Si occupa anche di comunicazione della scienza, in particolare di questioni riguardanti la ricerca neuroscientifica e le tossicodipendenze, temi sui quali ha realizzato mostre e documentari tradotti in più lingue. Ha scritto per Le Scienze, Mente & Cervello, Sapere, Prometeo. È Autore di oltre 80 pubblicazioni scientifiche, alcune di rilevanza internazionale.

Emozioni illuse, desideri insaziabili e appetiti irrazionali: la neurobiologia della perdita del controllo volontario del comportamento. È questo il tema della relazione tenuta alla fine della conviviale del 23 febbraio dal Dr. Stefano Canali, ricercatore della Sissa. È stata l'occasione per conoscere le basi biologiche dei comportamenti compulsivi, come per esempio la dipendenza da sostanze. Presentando i risultati di studi di visualizzazione delle funzioni del cervello, Canali ha analizzato i meccanismi che portano alla perdita del controllo del comportamento volontario, i processi con cui l'apprendimento può fissare emozioni illuse, desideri insaziabili e appetiti distruttivi. Lo scopo di questi studi è quello di promuovere la prevenzione del consumo di sostanze psicoattive, integrando le acquisizioni sulle ultime evidenze scientifiche per spiegare le motivazioni del consumo e gli effetti delle sostanze psicoattive nel cervello, con la storia e la cultura del consumo.

Insomma, cosa accade al nostro cervello di fronte ad una torta, quando si è innamorati o si punta su un cavallo? Ormai le più avanzate tecniche di brain imaging, come ad esempio una risonanza magnetica, ci consentono di vedere cosa accade dal vivo nel nostro cervello in risposta a determinati stimoli. Ad attivarsi in tutti questi casi sono i centri più profondi, quelli più antichi – ha spiegato Canali – quelli che si trovano nel Nucleus accumbens. Un territorio da poco esplorato anche dal vivo, grazie alle mappe sensoriali del cervello che consentono di individuare le zone attivate dagli stimoli, ma che da sempre sono il terreno di ricerca della scienza. Già negli anni Sessanta il neuroscienziato spagnolo José Delgado, aveva iniziato degli studi sui topi per verificare il loro comportamento dopo aver stimolato i cosiddetti



centri legati alla gratificazione cerebrale. Sempre negli stessi anni alcuni psichiatri ne avevano testato gli effetti su pazienti psichiatriche. La stimolazione intracranica dei centri interessati dalle gratificazioni cerebrali – dice Canali – avevano portato queste persone a volere sempre essere stimolate, rifiutando qualsiasi altra azione. Di fronte ad uno sconosciuto si innamoravano immediatamente. Ma quale il significato di questi esperimenti? Il sistema dei compensi cerebrali – spiega ancora Canali – mette in moto la dopamina che è un neurotrasmettitore e il cervello associa il piacere alla soddisfazione di un determinato bisogno. Che può essere, la fame, la sete, il piacere sessuale. Bisogni questi presenti anche nel mondo animale, quello che ci distingue da loro è la cultura racconta Canali. La musica, un film, gli ambienti, le persone, ma anche il gioco d'azzardo, l'alcool, le droghe interagiscono con gli stessi centri nervosi dei bisogni primari di sopravvivenza. Il piacere legato al rilascio della dopamina come

ricompensa ad una particolare azione si fissa nel cervello. Così nel caso delle droghe, non ci si disintossica mai dal punto di vista dei circuiti nervosi.

Meccanismi simili vengono utilizzati anche per favorire l'acquisto di prodotti nei supermercati. Infatti, la dopamina entra in funzione in presenza di novità. A contatto con novità continue, come la presentazione di prodotti che teoricamente possono esserci utili per vivere meglio, il cervello attiva sequenze comportamentali

finalizzate al consumo. Il secondo meccanismo è quello della cosiddetta "ego-depletion" (in italiano "ego-sottrazione" o "ego-privazione") che è la progressiva perdita delle capacità cerebrali di resistenza al consumo, controllate dalla corteccia prefrontale. Di fronte a una tentazione continua, conclude l'esperto, è insomma fisiologico che la volontà prima o poi ceda, spingendoci a comprare cose che non ci servono e riducendoci, come cantavano i Clash, "Lost in the supermarket".

a cura di Renzo Carretta

L'attività della Squadra Mobile di Trieste

Conviviale del 2 marzo 2011; relatore: Dr. Leonardo Boido

Dr. Leonardo Boido, 41 anni, Vice Questore della Polizia di Stato. Dal 1994 al 2000 in servizio presso la Questura di Milano, con vari incarichi di Dirigenza di Commissariati e Ufficio Volanti. Dal 2000 trasferito per ricoprire l'incarico di Dirigente del Commissariato di Muggia, fino all'ottobre del 2001. Nell'ottobre 2001 trasferito alla Questura di Trieste, dove ha ricoperto l'incarico di Dirigente dell'UPGSP e Portavoce del Questore. Attualmente è Vice Dirigente della Squadra Mobile di Trieste e Dirigente della Sezione Criminalità Organizzata dal 2004. E' membro del Gruppo Interforze per le Grandi Opere e del Minipool Antiracket e Antiusura presso la Prefettura di Trieste. E' membro dell'European Network Against Trafficking, team di esperti tra magistrati, funzionari di polizia e rappresentanti delle ONG di vari paesi europei, costituito nell'ambito di progetti dell'Unione Europea contro il traffico di esseri umani. E' specializzato in Analisi Criminale presso la Scuola di Perfezionamento della Forze di Polizia.



A fronte degli indubbi vantaggi, che l'apertura dei confini ha arrecato a Trieste, va considerata una ricaduta negativa: il più difficile controllo della sicurezza. E' questa una delle ragioni che rende l'attuale lavoro delle forze dell'ordine, più complesso che nel passato, quando la presenza della frontiera e di due sole vie di collegamento con il resto della nazione rendeva più facile la sorveglianza del territorio. Delle attività investigative che garantiscono la sicurezza dei cittadini ha parlato il Vice Dirigente della Squadra Mobile di Trieste, il Dr. Leonardo Boido, alla fine della conviviale del 2 marzo scorso. Sulla scia degli importanti successi che la squadra mobile del capoluogo giuliano ha, recentemente, conseguito, quali: l'arresto di tre cittadini croati, autori del furto di attrezzature subacquee, presso un esercizio commerciale di

Muggia, altre volte oggetto di simili azioni, il relatore ha parlato degli sforzi quotidiani, che le forze di pubblica sicurezza compiono, per integrare competenze ed attività. Grazie, infatti, alla collaborazione delle forze di Polizia, è stato possibile istituire dei posti di blocco in tutta la Regione ed intercettare i tre ladri che, a bordo di due furgoni rubati, cercavano di attraversare il confine con la Slovenia, con la loro preziosa refurtiva, tutta sequestrata. I tre sono anche responsabili di una serie di furti di veicoli commerciali e di auto.

Il fatto che Trieste abbia perso il privilegio, derivante dalla presenza delle frontiere presidiate da forze dell'ordine, obbliga i cittadini ad assumere maggiori responsabilità, in tema di sicurezza, inducendoli a provvedere all'installazione di sistemi di allarme efficienti e di telecamere da posizionarsi in punti strategici.

Un altro settore di attività, molto impegnativo, riguarda la tutela dei minori. Su questo versante, molti sono i pericoli cui sono esposti i ragazzi e che richiedono l'attenta sorveglianza delle forze dell'ordine. Trieste, in questo settore non è risparmiata dalle problematiche pre-

senti in altre realtà cittadine. La droga è una di queste. La cooperazione con la scuola è fondamentale, nella prevenzione. A volte, la sola presenza del poliziotto, davanti alla scuola, basta per scoraggiare lo spaccio e fungere da deterrente per il proselitismo.

I punti di forza della attività di Pubblica Sicurezza, a Trieste, sono costituiti dall'ottimo rapporto che la cittadinanza ha con le forze dell'ordine. C'è anche ottima collaborazione con le forze di polizia Slovena e Croata. Con la polizia slovena, gli accordi hanno portato ad una collaborazione così stretta, da consentire anche lo sconfinamento, finalizzato alla persecuzione dei reati. L'attenzione, verso le aree oltre confine, è, d'altra parte, giustificata, dal fatto che Isola d'Istria costituisce un punto importante per il traffico di droga.

Concludendo il suo intervento, il relatore ha fatto richiamo all'uso attento, ma preziosissimo, delle intercettazioni telefoniche, come strumento efficace ed insostituibile per l'individuazione di autori di reato e per la loro prevenzione.

a cura di Renzo Carretta

La tutela della Pubblica Sicurezza

Conviviale del 9 marzo 2011; relatore: Dr. Giuseppe Padulano

Il Dr. Giuseppe Padulano, originario di Napoli, laureato in Giurisprudenza, Questore di Trieste, è stato l'ospite - relatore, in occasione della conviviale del 9 marzo scorso. Entrato in polizia alla fine degli anni '60, nel '76 arrivò alla Questura di Trieste, dove fu, tra l'altro, dirigente della Squadra Mobile, dal 1985 al 1991.

Il suo intervento ha avuto come principale obiettivo quello di far capire lo sforzo notevole che la Polizia di Stato sta compiendo, per adeguarsi ai continui cambiamenti della società civile, in un contesto in cui, a fronte di esigenze sempre più pressanti, le risorse sono sempre più limitate. Come in molte altre Istituzioni dello Stato, anche nella Polizia i ricambi degli agenti e dei funzionari sono pressoché nulli e questo comporta un progressivo invec-



chiamento del personale in servizio. Ciò a fronte di compiti onerosi che vengono ad esso affidati, a volte, anche in maniera surrettizia, come nel caso della rilevazione di dati, in caso

di incidenti stradali, accaduti dopo le 22,00, quando la Polizia Municipale smette di occuparsi di tale compito. Ma molti altri sono gli oneri burocratici che limitano la disponibilità del personale, per il controllo del territorio, quali: il rilascio del passaporto, ad esempio. L'attività amministrativa finisce con il coinvolgere circa il 30% del personale, costituito da circa 600 persone. Pur con queste limitazioni e con quelle derivanti dalla scarsità delle risorse finanziarie, mai sufficienti a tenere il passo con la necessità di aggiornamento di tecnologia e dei mezzi operativi, il bilancio della sicurezza, assicurato dalle forze di polizia a Trieste, è largamente positivo. Nel 2010, a Trieste, non si sono verificati omicidi, a fronte dei due registrati nel 2009. In netto decremento sono stati anche i reati quali: lesioni colpose, minacce e molestie; questo anche grazie alla legge sullo stalking. Da evidenziare, poi, il -3% dei furti, la diminuzione delle estorsioni, che, in provincia di Trieste, sono sempre commesse da singoli e non sono riconducibili alla criminalità organizzata, il calo delle frodi informatiche e delle rapine in banca.

Il fenomeno più preoccupante è quello legato allo spaccio di sostanze stupefacenti, che segna un +20%, in linea con il trend nazionale. In questo settore, ha affermato il Questore, la Polizia intende intervenire, come stiamo facendo, a livello di prevenzione e di repressione.

Il Questore ha parlato della diffusione della cultura della legalità, attraverso l'informazione. Un rapporto continuo e trasparente con i media, che va consolidato, permette di analizzare certe criticità e di farle conoscere alla cittadinanza, al fine di prevenire il disagio e di condividere certi valori evitando, nel contempo, inutili e controproducenti allarmismi. E' necessa-

rio puntare sulla prevenzione nelle scuole, tenere conto del ruolo delle famiglie e considerare adeguatamente i giovani, che sono il nostro presente e che hanno potenzialità incredibili, che vanno valorizzate adeguatamente.

Proprio la prevenzione, attraverso la collaborazione con la scuola e l'attenzione investigativa, diretta a bloccare l'azione di coloro che gestiscono questo microspaccio, anche favorito dall'apertura delle frontiere, sono gli obiettivi della Polizia di Stato.

Al riguardo, il Dr. Padulano ha citato lo spaccio che avviene nella vicina Slovenia e i rapporti con i colleghi della polizia di Capodistria, con i quali c'è ottima collaborazione e continui contatti molto positivi.

Uno strumento, che il Questore ha voluto citare come molto efficace, nell'attività di prevenzione e repressione dei reati, è costituito dalle intercettazioni telefoniche. Questo sistema ha finito con il sostituire quello più tradizionale dei confidenti. Tuttavia, nessun livello di controllo del territorio può garantire sicurezza, se non c'è certezza della pena. Questa grave carenza, che esiste, oggi, in Italia, rende, molte volte, vano il lavoro delle forze dell'ordine e, peggio, le frustra e demotiva.

A conclusione della sua relazione, dopo aver risposto alle domande dei presenti, l'ospite, ricevendo in omaggio il guidoncino azzurro del Club, non ha mancato di tradire la sua anima di orgoglioso tifoso partenopeo, sottolineando come il colore del gaiardetto del Rotary Muggia fosse quello delle maglie del Napoli. Anche per questo motivo, siamo sicuri che il simbolo del nostro Club finirà, in bella mostra, nell'ufficio del Questore di Trieste.

a cura di Renzo Carretta

Trieste da promuovere

Conviviale del 16 marzo 2011; relatore: Guerrino Lanci



Trieste, tra le più belle città d'Italia, ricca di storia e di cultura non ha, per lungo tempo, considerato di sfruttare queste risorse, sviluppando una vocazione turistica. Solo negli ultimi anni, una classe imprenditoriale più attenta e giovane, rappresentata, tra gli altri, dal relatore presente alla conviviale del 16 marzo, il Dr. Guerrino Lanci, Presidente dell'Associazione Albergatori della città giuliana, ha, negli ultimi 10 anni, dedicato energie e risorse per promuovere questo sviluppo.

Trieste, fino al 2000, registrava presenze, negli alberghi, prevalentemente legate alle attività lavorative e ad una limitata presenza di congressisti. Negli ultimi anni, grazie all'impegno degli Amministratori della città e a quello di giovani imprenditori, sono stati effettuati numerosi interventi di ristrutturazione, sia di edifici e di infrastrutture che di alberghi e ristoranti, che hanno reso la città ancora più bella ed accogliente. Questo ha permesso al turismo di incrementare le sue presenze, facendo passare la quota dei turisti per diporto dal 5% circa del 2000 ad un 40% del 2010, con un incremento, su base annua, del 2 - 3%. Il problema, semmai, è che, a fronte di un aumento del 2-3% di presenze, c'è, parallelamente, una crescita del 5% di strutture ricettive, e questo, nel lungo periodo, potrebbe ritorcersi su chi ha investito e sta investendo, nel campo dell'ospitalità. Dovremo essere ancora più bravi, quindi, ed incre-

mentare ancora di più il numero di soggiornanti in arrivo nella nostra provincia, ha commentato il Dr. Lanci.

Purtroppo, la crisi economica ha inciso negli ultimi due anni impedendo che la crescita fosse ancora più consistente. Infatti, nonostante l'aumento delle potenzialità recettive e dell'afflusso di turisti, si sono ridotte le presenze, collegate alle attività lavorative.

I risultati raggiunti sono anche il frutto di un miglior coordinamento delle iniziative che istituzioni diverse intraprendono nel territorio. Infatti, alla base di una promozione turistica stanno i così detti "attrattori": turismo balneare, vela, parco marino, congressi, sport. Per spiegare come si possano sfruttare queste potenzialità, il relatore ha fatto riferimento alla Barcolana ma anche ai Mondiali di pallavolo. Io stimo che il volley, con la presenza dei tifosi polacchi, serbi e tedeschi, ci abbia consentito di registrare circa 4.000 pernottamenti complessivi fra squadre, dirigenti, staff tecnici, giornalisti e supporter. Questi eventi richiedono investimenti sia per pubblicità che per premiazioni, ma gli investimenti degli albergatori sono compensati dal ritorno economico legato alle presenze.

Tuttavia, lo sforzo degli imprenditori non basta da solo a favorire lo sviluppo turistico. Serve una cultura estesa al territorio, che permetta l'accoglienza adeguata del turista. I turisti hanno bisogno di trovare tutto ciò che serve per trascorrere due o più giorni in città o in altre località della Regione: suggerimenti sui percorsi alla scoperta dei prodotti tipici, indicazioni su mostre e musei, informazioni sulle bellezze naturalistiche e i tanti luoghi splendidi del Friuli Venezia Giulia. Ma anche accesso facilitato allo shopping, con adeguati orari di apertura dei negozi. E' la cittadinanza nel suo complesso che deve essere coinvolta in questo processo di attrazione e questo richiede formazione e tempo, per invertire una tendenza. E' necessario che ci sia più coraggio ed intraprendenza tra gli amministratori, per sviluppare progetti di ampio respiro come, ad es., il Parco del Mare. La forza di questa idea sta nella capaci-

tà di rilanciare il dialogo tra Trieste e il suo mare, e coniugare turismo, scienza e divulgazione.

Avviandosi alla conclusione del suo intervento e rispondendo ad una domanda di un Socio, il relatore ha confermato che, nonostante la crisi, esiste un target ben preciso di clienti che spesso fa fatica a trovare posto negli hotel triestini: si tratta degli studenti in gita scolastica, una realtà in continua crescita anche nella nostra città. Gli albergatori, infatti, sono spesso restii ad ospitare gruppi così numerosi di adolescenti, la cui presenza è spesso incompatibile con quella degli altri clienti.

Il problema principale, però, rimane quello dei costi. Solitamente le gite vengono programmate tra aprile e maggio, mesi in cui a Trieste, contrariamente ad altre località turistiche, i prezzi sono quelli dell'alta stagione, trattandosi di un periodo fiorente per i congressi e altri eventi. Le scuole chiedono tariffe bassissime, 30 euro per una pensione completa, mentre coi congressisti la resa è fino a quattro volte maggiore, senza contare che anche le ricadute economiche sul sistema ricettivo cittadino sono molto più rilevanti.

a cura di Renzo Carretta

ASS1 e la salute dei cittadini di Trieste e Provincia

Conviviale del 23 marzo 2011; relatore: Dr. Fabio Samani

Cinquantatre anni, triestino di nascita e di studi, Fabio Samani è medico generale dal 1983. Specializzato in otorinolaringoiatria e audiologia, è stato ricercatore al Burlo e ha svolto una lunga attività nella formazione, nella didattica e ricerca. Autore di un'ottantina di pubblicazioni scientifiche, relatore a oltre un centinaio di congressi nazionali e internazionali, ha avuto per anni responsabilità dirigenziali nazionali nella Società Italiana di Medicina Generale, oltre ad aver diretto il Centro regionale di formazione per l'area delle cure primarie della nostra Regione.



Lavoriamo insieme per la salute delle persone. Il Dr. Fabio Samani, Direttore generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 triestina, ad un anno dal suo insediamento, sintetizza così la missione aziendale. La mia speranza – dice – è di poter dare un contributo per migliorare ulteriormente la qualità, decisamente alta, dei servizi prodotti da quest'Azienda. Le altre parole d'ordine sono trasparenza, rispetto, responsabilità, collaborazione.

Aver cura della salute, e non solo della malattia - afferma - significa lavorare sulla prevenzione e sul confronto con tutti gli attori che possono incidere su ciascuno dei fattori che generano salute. Salute, infatti, non è solo assenza di malattia, ma benessere psicofisico, che non può essere disgiunto dalla realizzazione personale e professionale. C'è, poi, da prendere in carico la cronicità e la disabilità. Ciò significa fare sistema, al fine di garantire, per quanto possibile, la permanenza delle persone nel proprio ambiente di vita e di lavoro. Trieste è un laboratorio cui la sanità nazionale fa spesso riferimento per le peculiarità della popolazione e per le soluzioni attuate in merito alle richieste di salute. Gli anziani a Trieste sono più di

55.000 e molti vivono soli. Più di 11.000 sono coloro che hanno più di 85 anni. Queste cifre spiegano, da sole, il bisogno di assistenza e mantengono costante la preoccupazione per la sostenibilità della prestazioni, che vengono continuamente richieste e che sono in costante crescita. Se nella nostra città, negli ultimi 15 anni, è crollato il ricorso al ricovero ospedaliero, è solo perché alle persone sono state date altre risposte. E con l'ospedale va perseguita la collaborazione: un territorio che funziona bene garantisce all'ospedale l'opportunità di concentrarsi sull'alta specializzazione. Ma la salute del cittadino è mantenuta anche attraverso molte altre attività, svolte dalla Azienda territoriale, quali: le vaccinazioni, il controllo della filiera degli alimenti, quello veterinario, la salubrità degli ambienti, la sicurezza negli ambienti di lavoro. E' il coordinamento di tutte queste funzioni e l'integrazione delle competenze plurispecialistiche presenti nelle oltre 1000 persone che lavorano nell'Azienda Territoriale Triestina, che permettono di garantire gli alti standard qualitativi, che vengono, attualmente, offerti alla popolazione del capoluogo giuliano e provincia, in tema di salute.

a cura di Renzo Carretta

DICONO DI NOI

DURANTE UN INCONTRO ROTARY HA ILLUSTRATO LA POLITICA SUL TURISMO
Muggia, Nesladek tira le fila dell'operato

MUGGIA L'impegno, i progetti e gli sforzi per realizzarli, spesi dall'amministrazione comunale per assicurare il futuro della cittadina e del suo litorale sono stati esposti dal sindaco Nerio Nesladek nel corso della conviviale del Rotary club Muggia. Accompagnando i presenti in una passeggiata ideale lungo la costa del territorio amministrato, Nesladek ha esposto le potenzialità e i vincoli che di fatto rendono impossibile l'attuazione degli interventi finalizzati alla migliore fruibilità delle varie zone. I vincoli, per ora insuperabili, sono costituiti dall'inquinamento di un lungo tratto del litorale, dalle concessioni fatte a imprenditori e dalla presenza di militari nell'ultima zona ai confini con la Slovenia. Proprio in ordine a quest'area, l'amministrazione si è impegnata al massimo, fino a un passo dal raggiungimento dell'obiettivo: ovvero il recupero ambientale di quel tratto ancora off-limits per il rilancio turistico del fronte mare della strada per Lazzaretto. Ciononostante, il rilievo della presenza catastale di una strada, peraltro inesistente, ove si sono edificate alcune costru-

zioni, rimanda tutto sine die dal momento che estende le competenze a enti diversi da quelli originariamente considerati e quindi il titolo per stringere accordi. L'obiettivo è il turismo: il tratto costiero, infatti, funge da volano del sistema economico muggesano, pur se si tratta di un turismo di nicchia, quello scolastico, che rientra nell'ambito dei progetti di collaborazione transfrontaliera. E una sorta di circuito nautico con partenza e arrivo a Trieste. Che, raggiungendo i centri più settentrionali dell'Istria, prevederà Muggia come tappa privilegiata. Fiore all'occhiello del tour a bordo del catamarano "Aula blu", l'oasi marina di Lazzaretto. La previsione è di 18mila utenze all'anno, cifra significativa per il comune che, alle spalle, può contare su una fitta rete di percorsi ciclopedonali. Per la realizzazione delle opere è previsto un investimento pari a circa 3 milioni di euro da reperirsi con finanziamenti sia pubblici che privati. È stato nel frattempo completato il riassetto del tratto di costa più a occidente, il Terrapieno.

Fulvia Costantinides

IL PICCOLO ■ MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

MUGGIA. REGISTRATA UNA PROGRESSIVA DIMINUZIONE SUGLI ACCESSI

Antonaglia: «Emergenze? Bisogna fare rete»

Il responsabile del 118 ha illustrato alla conviviale del Rotary il servizio di Pronto soccorso

MUGGIA L'attività, le criticità e le prospettive di miglioramento dell'efficienza del servizio di Pronto soccorso del 118 sono state illustrate nel corso della conviviale del Rotary Club Muggia dal direttore della struttura, dottor Vittorio Antonaglia. La Regione si sta sforzando di rispondere alle esigenze di pronto intervento sul territorio, ha premesso il relatore, e in tema di emergenza sta elaborando un piano basato sui bisogni del territorio, non omogenei, bensì variegati. Il bisogno di soccorso a Trieste non è quello di altre parti della Regione; d'altra parte la nostra provincia è la più vecchia d'Italia e molte persone anziane vivono da sole. È necessario pertanto trovare un equilibrio tra una



Il dottor Vittorio Antonaglia, intervenuto al Rotary di Muggia

regione unica e il mantenimento dell'autonomia per le singole realtà socio-sanitarie.

L'obiettivo primario da quando ha assunto la direzione del 118, ha prosegui-

to Antonaglia, è stato quello di far rete con tutte le forze coinvolte nella gestione delle emergenze sanitarie, a cominciare dai Vigili del fuoco, per continuare con le forze dell'or-

dine, e soprattutto con il resto dell'organizzazione sanitaria, sia territoriale che ospedaliera. Un sistema complesso, le cui componenti devono essere integrate. Aspetto, questo, recepito dalla nuova direzione, che ha fatto suo l'obiettivo d'integrazione tra i vari operatori nel campo della salute. Su questa linea si collocano anche gli sforzi per l'allineamento del livello del soccorso sul campo a quello delle cure ospedaliere.

Dal suo insediamento è stata registrata una progressiva riduzione degli accessi dal 118 al Pronto soccorso dell'ospedale, anche se il numero complessivo di coloro che accedono a quest'ultimo è in costante aumento. Tutto ciò è stato possibile per il miglioramento della capacità d'intervento degli ope-

eratori del 118 sul territorio, la cui professionalità garantisce l'efficacia del servizio. Il personale riservato alla Centrale operativa è composto esclusivamente da infermieri professionali che hanno svolto il servizio sui mezzi di soccorso sanitario afferenti al medesimo sistema e che, dopo una selezione individuale, hanno ricevuto una preparazione specifica in telecomunicazioni, informatica, topografia e utilizzo di protocolli sanitari, mirati a dare una risposta specifica ai bisogni emergenti dell'utente. Tutti i mezzi di soccorso aziendale hanno a bordo un infermiere professionale preparato e abilitato a svolgere tale attività dagli istruttori dell'Area formazione. Risponde al telefono un infermiere esperto a valutare l'emergenza. Il servizio copre 24 ore su 24 ma, per essere efficace, necessita di un'organizzazione tale da consentire l'arrivo dell'ambulanza in pochi minuti. Tale tipo d'intervento risente naturalmente delle distanze dai punti di dislocazione del mezzo.

Fulvia Costantinides

IL PICCOLO ■ MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2011

IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 14 FEBBRAIO 2011

È STATO TRA I FONDATORI DELL'APT Gilberto Benvenuti nel ricordo dei rotariani



Gilberto Benvenuti, ricordato dai rotariani

Nel ricordo del rotariano Gilberto Benvenuti, uno dei fondatori della delegazione transfrontaliera Muggia Capodistria dell'Accademia italiana della cucina, recentemente scomparso, la conviviale congiunta tra quel sodalizio e il Rotary club Muggia. Dopo aver ricordato con affetto Benvenuti, cui si deve anche la creazione dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, i lavori si sono concentrati sul tema dell'incontro. Protagonista il cinghiale: ne hanno parlato Marino Vocci, delegato regionale dell'associazione Marevivo, e Nicola Bressi, conservatore zoologo del Civico museo di storia naturale di Trieste. Vocci ha ricordato la cultura e la civiltà della tavola legate a questo saporitissimo, intelligente, maiale peloso, molto presente negli ultimi anni sul Carso e arrivato ora anche in citrati, nonché i diversi piatti che tradizionalmente si preparavano un tempo. Bressi ha raccontato la storia dell'animale, mammifero autoctono, in gran parte d'Europa, la cui specie dalla fine del XVIII secolo, causa i disboscamenti e la diffusione delle armi da fuoco, è divenuta sempre più rara. Dopo il secondo conflitto mondiale, l'abbandono delle campagne, il benessere e una pratica venatoria che ha consentito il formarsi di vigorose popolazioni ibride, hanno ricreato impulso all'incremento della specie. I danni che il cinghiale provoca all'agricoltura sono noti. Se ne trovano tracce nella letteratura di ogni epoca. Il cinghiale è molto prolifico, soprattutto dopo essere stato ibridato con il maiale. Perché un animale così dovrebbe rimanere solo nei boschi dove c'è meno cibo e molti cacciatori? Tra i campi trova ortaggi, rifiuti e persino cibo fornito direttamente da qualche persona. La presenza di alcuni animali nei boschi è positiva, in quanto contribuisce, in quanto contribuisce all'aerazione e alla fertilizzazione del terreno, alla germinazione di alcuni semi e alla diffusione delle spore di certi funghi (tra cui i tartufi). Se in soprannumero possono diffondere organismi infestanti. Come comportarsi? È opportuno non alimentare in alcun modo gli animali e recintare elettricamente le coltivazioni.

Fulvia Costantinides

IL PICCOLO MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

AL ROTARY

La medicina preventiva che non subisce "l'influenza"

■ MUGGIA

È stato dedicato alla medicina preventiva l'incontro con Fulvio Zorzut, dirigente della Struttura semplice «Tutela della Salute negli Ambienti di Vita» del Dipartimento di Prevenzione della Ass n. 1 Triestina, ospite della conviviale del Rotary Muggia. La prevenzione definitiva delle malattie infettive, ancora lontana dall'essere ottenuta, ha esordito Zorzut, rappresenta lo scopo ideale cui deve tendere la moderna medicina preventiva. Tutte le strategie di contenimento ed eliminazione delle malattie infettive prevedono, accanto alle misure di carattere igienico sanitario generale, lo sviluppo di campagne di vaccinazione di massa o selettive.

Agli inizi del '900 in Europa, 160 bambini su 1000 morivano di una malattia infettiva prima dei cinque anni di vita. Questo grave quadro si è modificato soprattutto grazie alle vaccinazioni (vaiolo, difterite, morbillo, influenza, polio) abbinate ad altri fattori decisivi quali nascita della moderna epidemiologia, il miglioramento generale delle condizioni di vita e le migliorate conoscenze mediche. Dopo una serie di esemplificazioni relative a epidemie del passato, Zorzut è passato a considerare un'affezione d'attualità, l'influenza, un importante problema di salute pubblica, ha affermato, a causa della contagiosità e le possibili complicanze che possono derivare (polmonite e miocarditi) soprattutto in gruppi a rischio. L'esperienza scientifica dimostra che la vaccinazione è in grado di ridurre la sindrome influenzale di circa il 70%-90% degli adulti sani vaccinati, riducendo il rischio di ospedalizzazione, mentre nei soggetti più anziani è efficace soprattutto nel ridurre la gravità della malattia.

Fulvia Costantinides

Anno rotariano 2010-2011
Programma aprile - giugno 2011

APRILE

Mercoledì 6	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	dr. Guido Cristofori: "La biografia del Casanova raccontata ed interpretata dal suo medico psichiatra..."
Mercoledì 13	Lido ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo prof. Fabio Benedetti: "Università e ricerca: dove sta l'eccellenza?"
Mercoledì 20	Lido - ore 20,00	dr. Sergio Lupieri: "Luci ed ombre del servizio sanitario regionale"
Mercoledì 27	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	prof. dr. Paolo Gasparini: "DE GUSTIBUS NON EST DISPUTANDUM" serata sul tema della Genetica del Gusto ... con test assaggi e...sorprese

MAGGIO

Mercoledì 4	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	dr. Maurizio De Vanna: "La formula della felicità"
Martedì 10	Hotel Greif Maria Theresia - ore 20,00 - INTRECLUB con il Panathlon Club Trieste	Assegnazione annuale dei premi agli alunni delle scuole
Mercoledì 11	Lido - ore 20,00	prof. Carlo Rizzuto: "L'attività del Sincrotrone a Trieste"
Mercoledì 18	Lido - ore 20,00	Argomenti Rotariani
Mercoledì 25	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	prof. Fouad Allam: "La questione democratica oggi nel mondo arabo"

GIUGNO

Mercoledì 1	Lido - ore 20,00	Argomenti Rotariani
Mercoledì 8	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Giorgio Tamaro: "Riflessioni sulla Fiera di Trieste...perchè no?"
Mercoledì 15	Lido - ore 20,00	gen. Michele Ladislao: "Le questioni balcaniche e mediorientali"
Mercoledì 22	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Cena del PASSAGGIO DELLE CONSEGNE
Giovedì 30	Lido - ore 20,00	INTERCLUB presso il Salone degli Incanti con tutti i 19 Club Service di Trieste per il Galà dedicato a "FARETRIESTE"